

Dopo il fallimento dell'intervento centralistico

# Poteri locali e meccanismo di sviluppo

L'avvio di un nuovo modello dei consumi sarà possibile solo dotando comuni e province di maggiori poteri e mezzi finanziari evitando di sovrapporre le regioni alle autonomie locali

Un meccanismo economico da modificare, nuove priorità da determinare per l'incremento di fondamentali consumi sociali (trasporti, edilizia sociale), per lo sviluppo delle risorse energetiche e dell'agricoltura: queste indicazioni del « vertice » dei partiti governativi, soprattutto mediamente il problema dell'efficienza dell'apparato pubblico chiamato a realizzare e del rapporto fra tale apparato e la massa degli enti non si avverte ancora nelle posizioni delle forze di governo un'adeguata sensibilità per tale problema che può essere risolto solo evolvendo la democrazia e il decentramento della macchina statale. Al contrario basta osservare come i difettivi comportamenti governativi in questo campo e quali siano le stesse affermazioni del recente « vertice », per intuire come il problema tuttora una lotta politica e di massa tenace e coerente per rimuovere l'ispirazione centralista che ancora pervale e che per certi aspetti viene anzi accentuata ed esasperata.

Agricoltura, trasporti, case, ospedali, scuole: sono tutte materie che in materia di sviluppo già appartengono, e ancor più lo dovranno in avvenire, al sistema delle autonomie: regioni, province, comuni. Ma non si tratta solo di rivendicare prerogative istituzionali. Il fatto è che solo assicurando a regioni, province e comuni la possibilità di operare in questi campi si può garantire l'efficacia dell'intervento pubblico ed una reale possibilità di partecipazione per i cittadini. La partecipazione, infatti, non può essere intesa soltanto come consultazione di « vertice » sindacali e associazioni, ma richiede invece un ampio sistema di rapporti anche diretti fra le istituzioni e i partiti politici e le masse. E ciò può verificarsi in forma semplice e diffusa solo avvicinando il più possibile la gestione pubblica alla vita dei lavoratori.

In relazione a queste esigenze si è ampliato il dibattito dei limiti ancora frapponibili al pieno dispiegarsi della potestà legislativa e amministrativa delle Regioni. Oggi il dato più grave e per certi aspetti catastrofico, è quello delle condizioni degli enti locali, specie sotto il profilo finanziario. Le province e comuni sono senza alcun dubbio, almeno potenzialmente e assai spesso, ancora, nei fatti, più efficienti e democratici, e meno burocratici) corpi della pubblica amministrazione. Ma il cronico disavanzo, che non ha fatto corrispondere le loro entrate ai loro compiti, ha portato a trasformazioni subite da tutta la società italiana negli ultimi due anni, e il peso insostenibile di un'ulteriore spesa di oltre dodicimila miliardi, stanno bloccando ormai le loro capacità di intervento. Chi proverebbe ancora ad assai, a fare i pubblici trasporti? Chi costruirà case popolari, scuole, ospedali? Chi predisporrà organici piani di sviluppo delle diverse zone del paese? Chi troverà armonico, compatto le esigenze, spesso obiettivamente contrastanti, degli insediamenti umani, della agricoltura, della difesa, delle fonti energetiche, insomma chi disciplinerà l'ambiente e il territorio secondo un nuovo modello di sviluppo?

Ma la mente centralistica e autoritaria non osa riproporre esplicitamente il vecchio modello ministeriale e burocratico che ha fatto così clamoroso il fallimento, si cimenta allora nell'invenzione di nuove formule: società a partecipazione statale, vecchi enti enti accentrati, i partiti tecnocratici, ecc. Ma queste formule si scontrano con l'esigenza della democrazia della gestione pubblica, con l'esigenza di un'adeguata partecipazione. Bisogna dunque cambiare finalmente strada, affrontando il problema dei poteri e dei mezzi non solo delle regioni, ma anche delle province e soprattutto dei comuni come problema decisivo per un nuovo sviluppo del paese.

Di fronte a un problema come questo che si deve misurare col metro delle nuove esigenze di sviluppo e che deve risolvere una situazione attuale che vede ammontare a oltre duemila miliardi all'anno il disavanzo di gestione degli enti locali, che ha provocato una politica di mero contenimento o blocco indiscriminato della spesa locale? Si deve invece far passare sempre più l'intervento pubblico attraverso gli enti locali, specie nei settori indicati come prioritari, garantendo, con l'impegno delle regioni, un adeguato investimento a linee di programmazione democraticamente elaborate. E si deve dare certezza a una finanziaria locale che, sia pure attraverso una rigorosa, severa riqualificazione della spesa corrente, garantisca la vita e l'efficienza di comuni e province e spezzi la spirale dell'indebitamento.

Ne per far questo si può pensare, come ha affermato il « vertice » governativo, di

Una circolare ministeriale apre nuove breccie al rincaro

# Alcuni prezzi sbloccati nel settore alimentare

Liberalizzati legumi in scatola e secchi, pesci congelati, aceto, succhi di frutta, fette biscottate, grissini e biscotti - In atto vaste manovre di imboscamento - Numerosi generi hanno già subito aumenti - Capritti ribadisce le richieste della Confesercenti - Il ruolo dell'AIMA e delle aziende a capitale pubblico - Il truffaldino sistema della « tara-merce »

Siamo ormai allo scendere del blocco dei prezzi deciso dal governo nello scorso luglio. A questa prima fase, definita « rigida » (ma che in realtà è stata tale solo la parte in quanto, oltre alla pasta, sono aumentati numerosi altri generi, come dimostrarlo l'ulteriore scatto della contingenza pari a sei punti ipotizzato per il prossimo febbraio) dovrebbe ora subentrare la fase di « controllo manovrato ».

Le preoccupazioni e anche l'allarme per quello che potrà accadere sono abbastanza diffusi. Del resto, insistendo verso il più ampio riconoscimento del ruolo decisivo degli enti locali, decentrando la loro spesa e le loro funzioni amministrative verso province e comuni, anche per evitare di ripetere la triste esperienza della amministrazione statale che ha visto accrescere come un fungo i costi, stanziamenti deliberati per migliaia di miliardi ma non spesi a causa dell'inefficienza e delle macchine procedure proprie del centralismo.

Su tutti questi problemi, è tempo che anche il parlamento si pronuncerà nel modo più autorevole, e ponga finalmente in atto interventi urgenti che muovano verso la riforma autonomista da tempo auspicata.

Si tratta ora di vedere come il CIP si orienterà nei confronti delle richieste di cui sopra e come il governo, nel suo complesso, cercherà di fronteggiare le manovre di imboscamento di alcuni generi di prodotti. In questo riguardo le indicazioni sono quanto mai scarse. E' stato il giornale dell'Agricoltura, prima di Natale, che il CIP sarebbe « intenzionato a raggruppare le domande (di aumento dei prezzi) per settori e decidere in base all'andamento generale degli stessi ». Ed è stato lo stesso organo di stampa a scrivere che una misura del genere « comporterebbe in modo troppo vistoso l'andamento del controllo dei prezzi, la speculazione e, infine, un altro rialzo dei costi della vita ».

Per la verità, questi fatti si sono già verificati nella pratica, anche se non ancora in modo troppo vistoso ed anche se l'avallo ufficiale del Comitato interministeriale dei prezzi c'è stato, finora, solo per i frigoriferi e i tessuti. Ma, di fronte a questa situazione, tuttavia, vanno aggiunte alcune notizie che ci sembrano tutt'altro che rassicuranti. Il CIP, il 12 dicembre, ha diramato una circolare a 1314 ai prefetti e ai presidenti delle Camere di commercio in cui si precisa, anzitutto, che per decisioni di maggiore importanza, il CIP è intenzionato a convocare, per settori omogenei di beni, tali domande al fine di uniformi di prezzo, in materia di sussistenza e di speditezza di procedura. Ci conferma, di fatto, quanto ha scritto l'« Agrario » circa le intenzioni del CIP e fonde in un'unica categoria, tanto più che i Comitati provinciali prezzi rimangono sostanzialmente organi burocratici.

Tali comitati infatti - afferma ancora la circolare - « dovranno integrarsi con le componenti sociali ed economiche locali di maggiore rappresentatività ». E questi « componenti » avranno soltanto la veste di « singoli osservatori », anche se potranno esprimere essenziali interessi collettivi. Non negheremo, certo, ogni validità alla consultazione di questi « singoli osservatori ». Si tratta di un modo di procedere che, per un certo periodo, ha registrato il tutto esaurito, specie nelle località di alta montagna.

Lo scricchiolio, giunto sulle regioni del Nord e del Centro la vigilia di Natale, ha provocato pioggia e nebbia. A Torino è caduto un cumulo di neve, mentre il maltempo è continuato in tutta la Pianura padana, soprattutto nella zona di montagna dove il maltempo è stato particolarmente per oltre 36 ore.

Anche a Milano, la tradizionale passeggiata di Natale è stata interrotta dalla pioggia gelida. A Genova la pioggia, caduta senza sosta da cinque giorni, ha riempito i bacini del Po e ha provocato, per possibilità, almeno per il periodo delle feste di fine anno, di interrompere il ragionamento dei sottoposti alla disciplina delle auto ha spinto invece i fiorentini a riprendere le consuete abitudini, con l'aggravante però del mancato rispetto dei divieti e dei sensi unici. Fatto sta che per Natale

sette) nelle quali tali prodotti sono contenuti. « Cassette » che vengono fatte pagare al dettagliante e quindi al consumatore come se fossero frutta o verdura e sulle quali, oltretutto, grava l'Iva. « Per concludere - ha detto ancora l'avv. Capritti - la Commissione di fronte alla gravità della situazione e alle preoccupanti prospettive che ci stanno di fronte, ritorna ad insistere sulle sue proposte, che sono del resto simili a quelle del movimento cooperativo e dei sindacati dei lavoratori: 1) mettere l'AIMA (azienda statale per la commercializzazione e l'importazione) e le aziende a capitale pubblico come la Cirlo, la De Rica, la Standa, ecc. in condizioni di operare in modo diretto, e servendosi delle organizzazioni associative e cooperative del dettaglio, negli acquisti e nel rifornimento alla rete distributiva; 2) creare una nuova normativa nei mercati all'ingrosso, nel senso di affidare effettivi poteri di vigilanza e di controllo alle regioni e agli enti locali; 3) mantenere i prezzi amministrati e istituire alcuni prezzi politici, per i prodotti fondamentali, con integrazioni pubbliche al dettaglio, che si possono attuare anche mediante una parziale defiscalizzazione, in modo da rendere più oneroso il lavoro del distributore al consumo ».

« Voglio rilevare, infine - ha concluso il segretario del CIP - che in questa situazione i prezzi bloccati al dettaglio col decreto governativo del 10 luglio scorso non hanno più riferimento alla realtà propria perché è mancato quel controllo alle fonti della produzione, della importazione e dell'ingresso nella catena distributiva. Per l'altro lato, il rivendicatore che continuava a chiedere nell'interesse delle masse popolari ».

« E' troppo facile dire che il calo di circa 200 lire il chilogrammo sui mercati esteri nei mesi scorsi non ha avuto ripercussioni al dettaglio per colpa dell'ultimo anello della catena distributiva. Per dimostrare ulteriormente la necessità di una vera svolta in senso riformatore nel commercio basati ricordando che, per l'altro lato, il rivendicatore che continuava a chiedere nell'interesse delle masse popolari ».

Sirio Sebastianelli

Insostenibile la situazione dei trasporti urbani

# A Napoli occorre evitare una nuova drammatica domenica

Un incontro urgente chiesto dai sindacati al prefetto e al sindaco - Speculazioni di forze qualunquistiche e fasciste e colpevole inerzia della autorità - I gravi incidenti di domenica scorsa - Alcuni autobus « dirottati » e conducenti percorsi

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26. Un incontro urgente per affrontare il problema dei trasporti pubblici a Napoli è stato chiesto dai sindacati al prefetto e alle autorità cittadine, dopo la drammatica giornata vissuta domenica dalla cittadinanza e dai lavoratori autoferrotranvieri. L'incontro dovrà servire a definire le misure straordinarie da adottare immediatamente per impedire che tornino a verificarsi in città le condizioni che domenica scorso sono portate a una situazione gravissima di esplosione, di pericolo e di tensione.

In effetti nessuno si nasconde di aver visto, le autorità cittadine - che domenica siamo stati a un passo da una esplosione incontrollata di ira, che avrebbe avuto certo nefaste conseguenze per una città che continuamente rischia di superare l'orlo del collasso. Ripetiamolo i fatti. Come aveva già tentato due domeniche prima il sindacato fascista della CISNAL, domenica scorsa un altro pseudo sindacato che opera nell'azienda tranviaria su posizioni qualunquistiche e corporative, ha indotto uno sciopero che avrebbe dovuto bloccare i trasporti per 24 ore. Quali siano gli scopi di questa gente non è difficile immaginare, e del resto domenica se ne aveva un'idea piuttosto precisa.

Allo sciopero ha partecipato però una percentuale minima di lavoratori, non più dei dieci per cento. Ma l'incredibile ostilità degli amministratori ha fatto sì che il blocco dei mezzi di trasporto si sia verificato per un'ora e mezza. Per domenica prosima quindi - anche il giorno 30 saranno aperti i negozi e il servizio di pubblica sicurezza dovrà essere potenziato per far fronte a una simile situazione solo predisponendo un larghissimo uso di mezzi di emergenza, in grado di intervenire in poche ore centomila persone allo stadio, assicurandone poi il rientro.

Non si è fatto invece assolutamente nulla, anzi, non si sono adottate neppure le poche inadeguate misure che erano state annunciate. Per garantire in qualche modo il trasporto allo stadio, il blocco si è fatto altro che ridurre al minimo le corse in altre zone della città, in particolare in quelle periferiche, dove la domenica si riversano migliaia di persone e in quella degli ospedali (la domenica è l'unico giorno della settimana in cui i pazienti ricoverati non si liberano, per parecchie ore, i ricoverati).

E' così che si sono determinate le condizioni per gravi incidenti. I mezzi passeggeri di rado, e spesso talmente affollati da dover « saltare » la fermata. La gente, che aspettava da tre quarti d'ora e più in certi casi li ha bloccati a forza, pretendendo di salire comunque. In casi più gravi, i guidatori dei mezzi sono stati spuntati, quindi, o aggrediti addirittura. Assurdamente quindi la legittima indignazione dei cittadini si è rivolta

Felice Piemontese



UN'ALTRA BOMBA AL COIN DI MILANO

Un altro ordigno esplosivo è stato rinvenuto nelle prime ore del 24 ai magazzini Coin di Milano: è salito così a otto il numero delle bombe che ignoti attentatori hanno posto nei reparti del Coin e della Rinascenza di piazza Duomo, con l'evidente intento di creare caos e di aggravare il clima di tensione. Nella foto: il mobile dove l'ordigno era stato nascosto

Dopo il convulso esodo dei giorni di vigilia

# Un Natale in tono minore per « austerità » e maltempo

A Genova un acquazzone di cinque giorni allontana l'incubo dell'esaurimento delle scorte idriche - Nevicate sulle montagne piemontesi - Sole primaverile a Roma - Difficile rientro per gli emigrati

Pesante bilancio di vittime della strada

Il clima di « austerità » e il tempo particolarmente incombente nelle regioni del nord hanno rafforzato quest'anno la tradizione del « Natale in casa ». Il traffico - salvo la vigilia natalizia - è stato in genere assai contenuto; inoltre, anche gli incidenti stradali. Ne ha sofferto l'attività turistica di medio livello, quella cioè che prospera sulla breve pista di uno-due giorni, mentre il turismo di « lungo periodo » ha registrato il tutto esaurito, specie nelle località di alta montagna.

Lo scricchiolio, giunto sulle regioni del Nord e del Centro la vigilia di Natale, ha provocato pioggia e nebbia. A Torino è caduto un cumulo di neve, mentre il maltempo è continuato in tutta la Pianura padana, soprattutto nella zona di montagna dove il maltempo è stato particolarmente per oltre 36 ore.

Anche a Milano, la tradizionale passeggiata di Natale è stata interrotta dalla pioggia gelida. A Genova la pioggia, caduta senza sosta da cinque giorni, ha riempito i bacini del Po e ha provocato, per possibilità, almeno per il periodo delle feste di fine anno, di interrompere il ragionamento dei sottoposti alla disciplina delle auto ha spinto invece i fiorentini a riprendere le consuete abitudini, con l'aggravante però del mancato rispetto dei divieti e dei sensi unici. Fatto sta che per Natale

le Firenze è stata paralizzato per più ore: una gran massa di automobilisti, molti dei quali provenienti dalle zone di provincia o del circondario, hanno invaso la città senza badare al divieto di accesso nella « zona blu » del centro storico (che deve essere rispettata ogni giorno, anche quando è consentita la circolazione dei veicoli privati) e agli itinerari preferenziali. Ciò ha provocato paurosi ingorghi.

La temperatura insolitamente calda e umida ha deluso le aspettative di sciatori, che invogliati dalle abbondanti nevicate dei giorni precedenti il Natale erano accorsi particolarmente numerosi in Alto Adige. Lo sciopero e la pioggia hanno reso infatti le piste impraticabili a Cortina, al Brennero e nelle altre località.

Napoli è rimasta bloccata da un nubifragio di neve e pioggia. Il maltempo è continuato in tutta la Pianura padana, soprattutto nella zona di montagna dove il maltempo è stato particolarmente per oltre 36 ore.

Una brutta avventura è capitata ad un automobilista di Pescozzanico, un centro turistico dell'alto Abruzzo, che è stato investito da un camion di fieno. L'automobilista è stato ferito e il camion è stato distrutto. Il conducente è stato arrestato e il camion sequestrato.

# Eduardo De Filippo cavaliere di Gran Croce

Il presidente della repubblica ha conferito a Eduardo De Filippo, in riconoscimento dei suoi meriti artistici, le insegne di cavaliere di gran croce dell'ordine « al merito della Repubblica italiana ».

Felice Piemontese

# Il « basista » Mancino segretario regionale DC in Campania

NAPOLI, 26. Con l'elezione all'unanimità a segretario regionale della DC del « basista » Mancino (già presidente della regione), l'accordo Carlo De Mita è stato formalizzato nella prospettiva di una gestione del partito che non dovrebbe subire ulteriori traumi almeno fino al rinnovo dell'assemblea regionale nel 1975.

Nella direzione inoltre sono rappresentate tutte le correnti. A tale convergenza il vello regionale fa però ricorso, al livello di direzione provinciale napoletana, una spaccatura nella « sinistra », con la novità del passaggio alla opposizione anti-Gava di una parte del gruppo fanfaniiano capeggiato da Alberto Servizi. L'altro ex presidente della giunta regionale, mentre una parte della « Base » e di « Forze nuove » è entrata nella maggioranza insieme con i dorotei.

Nella DC napoletana la situazione ha raggiunto il punto massimo di disgregazione e di ciò si hanno riflessi anche nella vita delle assemblee elettive e nei rapporti tra gli stessi esponenti democristiani (nel corso dell'ultima riunione del consiglio comunale due rappresentanti della DC si sono schiaffeggiati in aula per l'attribuzione della presidenza dell'Ente San Gennaro).

Formata da PCI, PSI, PSDI

# Eletta a Castellammare la giunta democratica

I repubblicani, pur non avendo assessorati, fanno parte della maggioranza - Sindaco socialista, vicesindaco comunista

NAPOLI, 26. E' stata eletta a Castellammare di Stabia la nuova giunta democratica di sinistra. Il sindaco è il comunista Deputato del PCI il vicesindaco Chiacchio del PCI; quattro sono gli assessori comunisti, due del PSI e uno del PSDI. Il PRI fa parte organica della maggioranza anche se non ha alcun assessore.

La lista, come si vede, è molto lunga e non si tratta

precedente giunta di minoranza formata da 14 comunisti e 5 socialisti su 40 consiglieri, sebbene fosse l'opposizione esterno del PSDI e del gruppo Democrazia.

L'esperienza democratica può, quindi, essere sviluppata dopo gli importanti quesiti che erano state risolte nell'ultimo periodo e che è stato realizzato un nuovo modo di amministrare in legame con le categorie sociali e i quartieri della città.